

Raffaella Vassena

Gli studi dostoevskiani in Italia (2013-2022). Bilanci e prospettive

Per una fortuita coincidenza il VII convegno italiano di Slavistica avrebbe dovuto svolgersi, nella sua programmazione originale, nello stesso anno del bicentenario dostoevskiano (2021). Da qui la scelta del tema di questo contributo che, per quanto l'emergenza pandemica abbia poi causato uno slittamento del convegno, appare giustificata *ex post*: l'interesse italiano per la figura e l'opera di Dostoevskij, di cui il ricco calendario di iniziative culturali e scientifiche legate al bicentenario ha dato indubbia testimonianza, trova conferma anche in alcuni momenti del dibattito culturale italiano sorto intorno all'invasione russa dell'Ucraina.

A questa premessa occorre farne seguire un'altra. Risale infatti al 2013 un prezioso lavoro in russo di Stefano Aloe, uscito l'anno prima anche in versione italiana, in cui si offre una ricognizione sistematica e ponderata degli studi dostoevskiani in Italia, con un focus sul periodo tra il 1980 e il 2012 (Aloe 2013a, 2013b). La bibliografia e il commento di Aloe costituiscono una base imprescindibile per il presente lavoro, che si pone dunque l'obiettivo di cogliere le principali traiettorie di sviluppo degli studi italiani su Dostoevskij apparsi nel corso dell'ultimo decennio (2013-2022), evidenziandone, da una parte, il *trait d'union* con scuole e percorsi critici precedenti, e dall'altra, gli elementi di originalità che schiudono a nuovi orizzonti esegetici e prospettive di ricerca¹.

1. *Poetica, stilistica, intertestualità*

Negli ultimi decenni gli studi dostoevskiani in Italia hanno conosciuto un notevole sviluppo, in termini sia di varietà tematica, sia di diversificazione degli approcci metodologici. A conferma della naturale vocazione dell'opera dostoevskiana a prestarsi a letture trasversali e di ampio respiro, nel 2013 Stefano Aloe rilevava un enorme interesse creativo e scientifico anche fuori dai confini della russistica (Aloe 2013b: 24). Se è vero che l'opera di Dostoevskij continua ancora oggi ad attrarre specialisti di settori disciplinari diversi, a questa forse eccessiva dispersione di interpretazioni e approcci si contrappone l'esigenza di restituire al testo dostoevskiano la sua centralità.

¹ Per ragioni di spazio e coerenza metodologica, si è ritenuto di escludere le traduzioni e gli studi traduttologici di opere dostoevskiane, così come anche quelli linguistici.

Si presentano come appassionati inviti alla lettura i recenti lavori di Maria Candida Ghidini (2022, 2017). Quest'ultimo in particolare ha tra i suoi meriti anche quello di colmare una lacuna importante: era infatti dallo studio di Fausto Malcovati del 1992, oggi riproposto da Cue Press (Malcovati 1992, 2021), che in Italia mancava un lavoro di sintesi in grado di intrecciare un dettagliato profilo biografico con l'analisi dello stile e della poetica dostoevskiani. Ghidini conduce il lettore attraverso una narrazione avvincente della vita dello scrittore, mettendo in rilievo il profondo radicamento dei testi narrativi e pubblicistici nel contesto letterario, sociale e politico che contribuì a generarli, e svelando gradualmente l'evoluzione di una scrittura "magmatica ed enigmatica" (Ghidini 2017: 15) che travalica i confini della letteratura e si proietta in una dimensione universale e profetica. Senza cedere alla tentazione di uno sguardo selettivo sui grandi romanzi della maturità, Ghidini dedica molte pagine ai due romanzi d'esordio e ai racconti, vere e proprie palestre in cui Dostoevskij esplora il rapporto tra il fantastico e la realtà, affinando gli strumenti che lo porteranno a superare i dettami della scuola naturale e a riformare il romanzo realistico ottocentesco. Proprio a questa fase giovanile è dedicato un recente saggio di Guido Carpi (2022), che propone un'analisi dell'opera dostoevskiana per "micro-cicli" dotati di una propria poetica e di proprie direttrici stilistiche, di cui il primo comprende i due romanzi e il racconto scritti nel 1846 (*Povera gente, Il sosia e Il signor Procharč'in*).

Tra filologia e intertestualità si muovono diversi lavori di Stefano Aloe, legato a Dostoevskij da una consuetudine di studio che lo rende capace di esaminarne l'opera da molteplici prospettive. Ispirata alla scuola di *tekstologija* di Petrozavodsk e alla monografia di Konstantin Baršt sui disegni e la calligrafia di Dostoevskij (Baršt 2016), la ricerca di Aloe negli ultimi anni si è concentrata sul processo creativo dostoevskiano, segnatamente sulle interconnessioni tra aspetti figurativi e lessicali nei manoscritti (Aloe 2016b, 2017b). Di grande interesse sono le sue osservazioni sull'onomastica dostoevskiana (Aloe 2017a): qui Aloe esamina i meccanismi della scelta e del funzionamento dei nomi dei personaggi, mostrando, attraverso lo studio della loro intertestualità nonché della loro 'risonanza calligrafica' nei taccuini e nelle bozze, i complessi sistemi di assonanze che Dostoevskij costruisce intorno ad essi.

Sul rapporto tra poetica ed etica si incentrano invece le ricerche di Giuseppe Ghini confluite nella monografia del 2014 su Turgenev, Tolstoj e Dostoevskij (Ghini 2014). Qui Ghini ripercorre il cammino antropologico dei tre autori, mostrandone l'approdo a una regione spirituale e metafisica che vede l'intervento del divino nel dramma della libertà umana imperfetta e condizionata. Attingendo a un vasto numero di fonti – dai Padri della Chiesa di Alessandria d'Egitto e della Cappadocia, a S. Agostino, fino agli studi psicologici e fenomenologici di ispirazione cattolica del Novecento – Ghini incrocia diverse metodologie dello studio dell'Io per inoltrarsi nelle profondità dei personaggi-persone e sondare il mistero dell'"uomo nell'uomo". Particolarmente illuminante è il contributo alla controversa questione del pentimento dei personaggi dostoevskiani, che Ghini ricomprende nei termini della tradizione cristiana, dove il pentimento non è l'esito di uno sforzo moralistico e individuale, bensì la risposta a una grazia ricevuta – il perdono, previo e gratuito, del Dio fatto uomo.

Nell'ambito degli studi di poetica meritano una menzione speciale le ristampe di lavori che hanno fatto la storia della dostoevistica italiana e che tutt'oggi mantengono inalterata la loro rilevanza scientifica. Tra questi, si ricorda la raccolta in quattro volumi in cui Ivan Verč ripropone i suoi saggi su autori russi ottocenteschi, compreso quello magistrale sull'avverbio *vdruĝ* come emblema dell'oggettivismo narrativo dostoevskiano (Verč 2016). In una prospettiva semiotica si muove invece il sempre attuale 'montaggio' di studi di Gian Piero Piretto su Mosca e San Pietroburgo, di cui è apparsa nel 2013 una seconda edizione (Piretto 2013).

Se singoli saggi degli ultimi anni (Aloe 2019b, Ghidini 2021, Giuliani 2019, Pljuchanova 2020, Rebecchini 2014, Vassena 2021b) prendono in esame specifici aspetti della concezione estetica o motivi e stilemi delle opere dostoevskiane, è doveroso ricordare come i progressi della dostoevistica in Italia si debbano anche a gruppi nati intorno a figure riconosciute come maestri. La solida scuola dostoevskiana inaugurata all'università di Bergamo da Nina Kauchtschischwili e portata avanti soprattutto dai lavori di taglio semiotico di Rosanna Casari e Gian Piero Piretto, continua ancora oggi a dare i suoi frutti. Già curatore della miscellanea *Dostoevskij e la tradizione* (Caratozzolo 2010), più recentemente Marco Caratozzolo ha pubblicato un saggio che si pone in continuità con le migliori tradizioni bergamasche (cfr. ad esempio Casari, Pesenti 2021), e in cui argomenta in modo convincente il ruolo di uno specifico quadretto popolare tedesco come fonte per una scena di *Delitto e castigo* (Caratozzolo 2021). Dalla dostoevistica bergamasca hanno origine anche le ricerche di Alessandra Visinoni, nelle quali si riprende un tema canonico come il rapporto tra Dostoevskij e il mondo classico, estendendo però il campo di indagine alla tradizione latina e in particolare alla storiografia tacitiana (Visinoni 2015).

Come dimostra lo studio di Visinoni, gli ultimi anni hanno visto intensificarsi le ricerche di taglio comparatistico. Diversi sono i saggi dedicati a parallelismi tipologici e tematici tra singole opere di Dostoevskij e autori di altre letterature europee, oppure al ruolo delle opere dostoevskiane nel processo creativo di autori stranieri. Nell'ambito della storia della ricezione di Dostoevskij in letterature e culture 'altre' si collocano i saggi di Giulia Baselica su una riscrittura di *Delitto e castigo* dello scrittore afgano Atik Rahimi (Baselica 2019) e di Maria Candida Ghidini sul ruolo dell'eredità dostoevskiana nel dibattito sulla sincerità letteraria nello Studio Franco-Russo a Parigi alla fine degli anni '20 del secolo scorso (Ghidini 2020). Un filone specifico degli studi dostoevskiani in ottica comparatistica riguarda Dostoevskij e l'Italia, tema recentemente entrato nell'orbita degli interessi di alcuni ricercatori russi², ma che da noi vanta già una lunga tradizione scientifica legata innanzitutto ai nomi di Euralio De Michelis, Anna Guarnieri Ortolani e Sergia Adamo. Nel decennio oggetto di questa analisi risalta ancora il nome di Aloe, che dopo aver ricostruito in passato le prime tappe nella conoscenza dell'opera di F.M. Dostoevskij in Italia all'inizio del Novecento, più recentemente si è concentrato sulle interpretazioni del pensiero e dell'opera dostoevskiana nel contesto culturale e socio-politico italiano del Ventennio fascista (Aloe 2021). Di Stefano Aloe ricordo anche un originale contributo

² *Dostoevskij i Italija* <<http://dostoevskyitaly.ru/>> (ultimo accesso: 23.01.23).

sulla propagazione delle tesi del Grande Inquisitore nel dibattito politico italiano dell'era Berlusconi (Aloe 2013c), mentre Stefano Garzonio ha indagato la ricezione di Dostoevskij nell'opera di Filippo Marinetti (Garzonio 2013) e, più di recente, il lascito critico di Nicola Moscardelli sullo scrittore russo (Garzonio 2021). In alcuni studi si profilano parallelismi concettuali e tipologici tra Dostoevskij e i classici letterari e artistici italiani: Stefano Aloe ha riflettuto sul rapporto tra letteratura ed etica in Dostoevskij e Dante (Aloe 2016a), mentre in una recente monografia (Capilupi 2020) Stefano Capilupi ha messo a confronto le strutture poetiche di Manzoni e Dostoevskij alla luce della dialettica tra Provvidenza e Catastrofe. Nell'ambito degli studi su Dostoevskij e l'Italia vanno poi segnalate le apprezzabili ricerche archivistiche di diversi studiosi: Lucia Tonini, che ha ricostruito le prime esperienze di lettura di opere dostoevskiane attraverso i registri del Gabinetto Scientifico Letterario G.P. Vieusseux di Firenze (Tonini 2016); Valentina Supino che, già autrice di una monografia sui soggiorni di Dostoevskij in Europa (Supino 2017), in un recente saggio offre una ricostruzione minuziosa del suo soggiorno fiorentino negli anni 1868-1869 (Supino 2019); infine, ancora Aloe, che di recente ha collaborato alla pubblicazione dei materiali 'italiani' di A.G. Dostoevskaja (Aloe, Andrianova 2022).

2. *Filosofia e religione*

In linea con una tradizione che in Italia fa capo a Remo Cantoni, Enzo Paci e Luigi Pareyson, l'opera dostoevskiana suscita ancora oggi un vivace dibattito filosofico, che si declina nelle diverse anime della disciplina, dalla morale alla politica, dal diritto alla scienza, trovando espressione nei lavori, tra gli altri, di Sergio Givone, Massimo Cacciari, Gustavo Zagrebelsky e Silvano Tagliagambe. Quello filosofico è un campo comprensibilmente poco frequentato dagli slavisti, i cui contributi si limitano perlopiù ai lavori di Gianlorenzo Pacini sulle intersezioni tra il pensiero dostoevskiano e la filosofia occidentale, e a quelli di Adriano Dell'Asta, che invece si è occupato di indagare il pensiero di coloro che di Dostoevskij furono i primi interpreti (Vladimir Solov'ev, Nikolaj Berdjaev, Sergej Bulgakov e Semen Frank)³. Erede di una tradizione di studi del patrimonio spirituale russo che fa capo a Padre Romano Scalfi, Adriano Dell'Asta si è più volte soffermato sul rapporto tra ragione e fede e sul dramma della libertà nell'opera dostoevskiana, contribuendo nello stesso tempo a rimarcare la profondità del messaggio cristiano di Dostoevskij nel contesto della crisi della Chiesa ortodossa, dello stato e della società russa nel periodo prerivoluzionario (cfr. ad esempio Dell'Asta 1997, 2006). Sebbene le sue ricerche degli ultimi anni si siano volte anche in altre direzioni, Dell'Asta è tornato recentemente a Dostoevskij, con particolare riferimento alla concezione estetica dello scrittore (Dell'Asta 2019).

Gli studi religiosi toccano anche questioni di poetica: la lettura figurale e allegorica di alcuni personaggi dei *Fratelli Karamazov* proposta da Giuseppe Ghini (Ghini 1999), nonché la nota monografia di Simonetta Salvestroni sulle fonti bibliche dei romanzi dosto-

³ Per studi più recenti su un altro, fondamentale interprete di Dostoevskij, Vjačeslav Ivanov, si rimanda invece a Pljuchanova 2016, 2021.

evskiani (Salvestroni 2000), hanno dato nuova linfa agli studi sull'intertestualità religiosa dostoevskiana. In alcuni recenti saggi (Cavazza 2016, 2017, 2019b, 2019c) Antonella Cavazza ha indagato l'influenza delle Sacre Scritture e di alcuni modelli agiografici nei *Demoni* e in altre opere dostoevskiane. In una recente monografia (Salvestroni 2021), la stessa Salvestroni indaga le implicazioni etiche ed estetiche della figura di Cristo nei romanzi dostoevskiani, rivolgendo un pensiero anche al valore di questo aspetto dell'opera dostoevskiana per il nostro tempo segnato dalla prova della pandemia.

3. *Psicanalisi*

Se la psicanalisi ha rappresentato in epoche passate, non solo in Italia, uno dei campi più prolifici e congeniali allo studio di Dostoevskij, negli ultimi anni l'approccio psicanalitico al testo dostoevskiano appare limitato al lavoro di Antonio Semerari (Semerari 2014), nel quale si offre una lettura dei *Fratelli Karamazov* attraverso il prisma delle teorie sulla psicopatologia del trauma e della dissociazione. Restrungendo il campo alla slavistica, qui l'approccio psicanalitico si intreccia con l'analisi linguistica e letteraria, come dimostrano i lavori di Giulia Gigante, che di recente ha esplorato i tabù linguistici (Gigante 2020) e, in un volume monografico, i motivi e le conseguenze dello sdoppiamento dei personaggi dostoevskiani a partire dalla loro condizione ontologica di solitudine (Gigante 2021). Da una prospettiva più storica invece è condotta l'indagine di Maria Zalambani nella sua recente monografia (Zalambani 2022), in cui si prende in esame l'interpretazione psicoanalitica dell'opera di Dostoevskij proposta dalla neurologa Tat'jana Rozenhal all'inizio del Novecento, con particolare riguardo alle sue riflessioni sulla cosiddetta 'epilessia affettiva' di Dostoevskij, che avrebbero anticipato le intuizioni di Freud nel celebre saggio del 1928 su Dostoevskij e il parricidio.

4. *Storia e sociologia*

La storia delle idee e della società rimane uno dei punti privilegiati di osservazione dell'opera dostoevskiana, come dimostra anche il rinnovato interesse, non privo di tentativi di strumentalizzazioni, che la guerra in Ucraina ha indirettamente generato. Se i primi anni Duemila avevano visto l'uscita in Italia di diversi lavori sul *Diario di uno scrittore*, pur con qualche eccezione (Cavazza 2019a) nell'ultimo decennio sono state soprattutto le opere narrative il filtro per ricostruire il rapporto di Dostoevskij con il suo tempo, ma non solo. Come ha insegnato Vittorio Strada, molte pagine dostoevskiane infatti lasciano scorgere in filigrana luci e ombre tanto della Russia di allora, quanto della Russia di oggi. A questo proposito il recente studio di Roberto Valle (2021), un'indagine storica sui rapporti tra Russia e Europa attraverso il prisma della città petrina, stimola riflessioni straordinariamente attuali.

L'elemento socio-politico è al centro anche dei lavori dostoevskiani di Guido Carpi che, pur collocandosi al di fuori dei limiti cronologici presi in esame in questa sede, occupano una posizione di primo piano nella dostoevistica italiana. Qui è doveroso ricordare alcuni suoi saggi di taglio storico-sociologico (Carpi 2012), in cui sono rivisitate le tappe del

percorso intellettuale e artistico di Dostoevskij sullo sfondo dei grandi mutamenti sociali ed economici intercorsi tra gli anni Cinquanta e gli anni Sessanta del XIX secolo. Carpi indaga il rapporto tra forme letterarie e realtà sociale prendendo in esame in particolare il simbolismo implicito del denaro nelle opere dostoevskiane, e servendosi del metodo di misurazione statistica dei campi semantici elaborato da B.I. Jarcho per dimostrare come il motivo economico sia per Dostoevskij un filtro attraverso cui passare al vaglio i grandi quesiti morali. La metodologia adottata da Carpi schiude a prospettive di ricerca che ancora attendono di essere esplorate e fa del suo studio uno dei più innovativi e originali nel panorama critico dostoevskiano degli ultimi anni, in Italia e all'estero.

Nell'ambito della sociologia della letteratura si collocano anche alcuni recenti lavori di chi scrive (Vassena 2020a, 2020b). Adottando come principali riferimenti teorici e metodologici gli studi di sociologia dei testi di D. McKenzie, da una parte, e gli studi storici delle pratiche culturali, del libro e della lettura di R. Chartier, G. Cavallo e R. Darnton, dall'altra, si tenta una ricostruzione del processo di 'risemantizzazione' postuma dell'opera di Dostoevskij alla luce della sua storia editoriale nel periodo 1881-1917. Un ambito poco esplorato di questo filone di ricerca riguarda gli adattamenti di opere dostoevskiane per specifici segmenti di pubblico, ad esempio quelli per l'infanzia, che per iniziativa della vedova dello scrittore uscirono in Russia tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, suscitando accesi dibattiti sull'esistenza o meno di un 'Dostoevskij per bambini' (Vassena 2019, 2021a, 2021c).

5. *Interdisciplinarietà e intermedialità*

In una prospettiva più marcatamente interdisciplinare e intermediale si collocano singoli saggi (Aloe 2019a, Cavazza 2013, 2015, Imposti 2013, Persi 2013) che indagano le riletture dostoevskiane nel teatro, nella televisione o nel cinema, italiani e internazionali. Proprio la rilevanza scientifica di questi lavori rende auspicabile che questo campo di indagine, già ampiamente frequentato dalla dostoevistica d'oltreoceano, sia ulteriormente esplorato in lavori sistematici e di ampio respiro. Ciò vale soprattutto per il mondo teatrale, in cui pure Dostoevskij ha lasciato e continua a lasciare tracce profonde, ma che finora rimane appannaggio pressoché esclusivo degli studiosi di discipline dello spettacolo. Una importante eccezione è rappresentata da un recente saggio di Antonella d'Amelia, che offre una dettagliata ricostruzione degli adattamenti dostoevskiani messi in scena in Italia dai più grandi registi del Novecento, come Tatiana Pavlova, Anton Giulio Bragaglia, Luchino Visconti, Giorgio Strehler e Luca Ronconi (d'Amelia 2022).

6. *Verso nuovi orizzonti*

Venendo infine alle nuove prospettive degli studi dostoevskiani, un quadro piuttosto chiaro e di buon auspicio è emerso dalle iniziative organizzate in occasione del bicentenario. Troppo numerose perché sia possibile citarle tutte, alcune di esse hanno avuto il merito di indicare nuovi sentieri che potranno essere percorsi. Tra i molti convegni spicca quello

organizzato a Genova da Laura Salmon, Stefano Aloe e Daria Farafanova, *Dostoevskij. Ju-mor – Paradoksal'nost' – Demontaž*, che forse più di altri ha saputo intercettare in un tratto specifico della poetica dostoevskiana un preciso ambito di ricerca. Se il motivo del doppio e il carattere paradossale e labirintico della scrittura dostoevskiana erano già stati oggetto di lavori relativamente recenti (Imposti 2014, Salmon 2013, 2015), gli organizzatori del convegno genovese hanno creato un'occasione unica di dialogo scientifico intorno a questo aspetto così evidente eppure – paradossalmente, è il caso di dirlo – così poco esplorato dell'opera dostoevskiana: la sua ambivalenza, la sua paradossalità creativa, che ancora una volta invita a un'analisi testuale più serrata, superando approcci esegetici che inquadrano la sua opera in sistemi ideologico-filosofici predeterminati.

Accanto a questa, un'altra tendenza in atto già da tempo negli studi dostoevskiani internazionali, e italiani nel caso di Carpi, riguarda lo studio dell'opera dello scrittore con gli strumenti delle Digital Humanities: l'imponente lavoro di digitalizzazione dell'opera dostoevskiana messo in atto negli ultimi anni soprattutto da colleghi russi, statunitensi e canadesi⁴, da una parte, agevola l'accesso ai materiali d'archivio, e dall'altra consente di applicare al corpus dostoevskiano le moderne metodologie di critica computazionale, portando in superficie dati che resterebbero in ombra in un *close reading*⁵.

Infine, alla luce dei tragici avvenimenti attuali, soprattutto nella dostoevistica d'ol-treoceano si iniziano a intravedere i segni dell'esigenza di una rilettura critica di Dostoevskij in una prospettiva decoloniale. L'ideologia nazionalista e imperialista che Dostoevskij professa nella pubblicistica, e che nelle pagine più controverse del *Diario di uno scrittore* lo porta a sacralizzare la guerra, in passato ha portato gli studiosi occidentali a privilegiare le opere narrative, relegando le opere pubblicistiche a un fantomatico 'altro' Dostoevskij che sarebbe meglio far tacere. Forse è giunto il momento di considerare Dostoevskij nella sua interezza, senza cadere nella tentazione di scinderlo in due 'sosis', ma ancora una volta cercando di applicare anche ai suoi testi più scomodi una lettura decostruttiva che, senza dimenticare il contesto in cui si inseriscono e l'uditorio a cui si rivolgevano, riveli i meccanismi e le strategie retoriche sottese alla produzione di significati evidentemente ancora vividi nella società russa attuale. Forse, in tal modo, per chi ama Dostoevskij sarà meno doloroso fare i conti anche con questo aspetto della sua opera, sia pure sacrificando parte del coinvolgimento emotivo, ma guadagnando in compenso maggiore consapevolezza e senso critico.

⁴ V.N. Zacharov *et al.*, *F.M. Dostoevskij (1821-1881)*, <<https://philolog.petrsu.ru/fmdost/index.htm>> (ultimo accesso: 23.01.23); S.A. Kibal'nik *et al.*, *Archiv F.M. Dostoevskogo* <<http://dostoevsky-archive.ru/ru/o-proekte/soderzhanie-i-uchastniki-proekta>> (ultimo accesso: 23.01.23); K. Holland, K. Bowers *et al.*, *Digital Dostoevsky* <<https://digitaldostoevsky.com/>> (ultimo accesso: 23.01.23).

⁵ Risultati interessanti appaiono in Barros García 2020. Per un uso delle mappe digitali applicate a *Delitto e castigo* di Dostoevskij cfr. S.J. Young, J. Levin, *Mapping St. Petersburg* <<http://www.mappingpetersburg.org/site/>> (ultimo accesso: 23.01.23).

Bibliografija

- Aloe 2013a: S. Aloè, *Dostojevskiana. Materialy k bibliografii trudov o Dostojevskom v ital'janskoj kritike (1980- 2012 gg.)*, in: K.A. Baršt, N.F. Budanova (red.), *Dostojevskij. Materialy i issledovanija*, xx, Sankt-Peterburg 2013, pp. 527-559.
- Aloe 2013b: S. Aloè, *Dostojevskij v ital'janskoj kritike*, in: K.A. Baršt, N.F. Budanova (red.), *Dostojevskij. Materialy i issledovanija*. xx, Sankt-Peterburg 2013, pp. 3-24.
- Aloe 2013c: S. Aloè, *Velikij Inkvizitor i ètiko-političeskaja žizn' Italii "èpochi Berluskoni": iz žurnalistskich i filofsoskich debatov*, in: V.N. Zacharov, K.A. Stepanjan, B.N. Tichomirov (red.), *Dostojevskij i žurnalizm*, Sankt-Peterburg 2013, pp. 361-379.
- Aloe 2016a: S. Aloe, *Etica e letteratura in Dante e in Dostojevskij (appunti per un confronto)*, in: E. Sandal (a cura di), *Lectura Dantis Scaligera 2009-2015*, Roma-Padova 2016, pp. 231-250.
- Aloe 2016b: S. Aloe, *I "calligrammi" di Dostojevskij: tra i meandri della fantasia creatrice* (pubblicato anche in inglese e in russo), in: K. Baršt, *Disegni e calligrafia di Fëdor Dostojevskij. Dall'immagine alla parola*, prefazione e cura di S. Aloe, trad. di G. Pomarolli. Bergamo 2016, pp. III-XI.
- Aloe 2017a: S. Aloè, *Aglaja intertekstual'naja: k voprosu o tipologii imeni v tvorčestve Dostojevskogo*, "Dostojevskij i mirovaja kul'tura", xxxv, 2017, pp. 75-95.
- Aloe 2017b: S. Aloè, *Rol' kalligrafičeskoj propisi v tvorčeskom metode F.M. Dostojevskogo*, in: *Filologičeskie čtenija JARGU im. P.G. Demidova. Materialy konferencii. Jaroslavl' 22-23 maja 2017*. Jaroslavl' 2017, pp. 1-5.
- Aloe 2019a: S. Aloe, *Akira Kurosawa's Hakuchi (The Idiot) as a Dialogue with Dostoevsky on Existence, Moral Beauty and Trauma*, "Slavica litteraria", xxii, 2019, 2, pp. 37-45.
- Aloe 2019b: S. Aloè, "Èto ne prosto poëmy...": *neskol'ko zametok na poljach piš'ma F.M. Dostojevskogo A.N. Majkovu ot 15 (27) maja 1869 goda*, "Problemy istoričeskoj poëtiki", xvii, 2019, 3, pp. 86-105.
- Aloe 2019c: S. Aloè, *Italija v biografii F. M. Dostojevskogo: Neskol'ko vvodnyh zametok po povodu archivnyh nachodok Valentiny Supino*, "Neizvestnyj Dostojevskij", vi, 2019, 1, pp. 3-9.
- Aloe 2021: S. Aloe, *Some Notes on the Reception of Dostoevsky in Italy at the Time of Mussolini*, "Jazyk i tekst", viii, 2021, 1, pp. 57-68.
- Aloe, Andrianova 2022: S. Aloe, I. Andrianova, *Kollekcija A.G. Dostojevskoj: avtografy na ital'janskom jazyke*, "Neizvestnyj Dostojevskij", ix, 2022, 1, pp. 99-123.

- Barros García 2020: B. Barros García, *El texto literario hecho datos: F.M. Dostoevski en el marco de las Humanidades digitales y los enfoques cuantitativos*, "452°F. Revista De Teoría De La Literatura Y Literatura Comparada", 2020, 23, pp. 53-77.
- Baršt 2016: K. Baršt, *Disegni e calligrafia di Fëdor Dostoevskij. Dall'immagine alla parola*. prefazione e cura di S. Aloe, trad. di G. Pomarolli, Bergamo 2016.
- Baselica 2019: G. Baselica, *Il Raskol'nikov afgghano di Atiq Rahimi. Una riscrittura dostoevskiana*, "Parole rubate. Rivista Internazionale di Studi sulla citazione", 2019, 19, pp. 259-269.
- Capilupi 2020: S. Capilupi, *Il tragico e la speranza. Da Manzoni a Dostoevskij*, Roma 2020.
- Caratozzolo 2010: M. Caratozzolo (a cura di), *Dostoevskij e la tradizione*, Bari 2010.
- Caratozzolo 2021: M. Caratozzolo, "Der Blaue Montag". *Un quadretto popolare come possibile fonte di una scena di Delitto e castigo*, "Annali di Ca' Foscari. Serie occidentale", LV, 2021, pp. 1-26.
- Carpi 2012: G. Carpi, *Dostoevskij ekonomist: očerki po sociologii literatury*, Moskva 2012.
- Carpi 2022: G. Carpi, *Dostoevskij nel 1846*, "L'analisi linguistica e letteraria", XXXII, 2022, 3, pp. 95-110.
- Casari, Pesenti 2021: R. Casari, M.C. Pesenti, *Iconografia popolare e testo letterario: intersezioni nell'opera di F.M. Dostoevskij*, in: U. Persi, A.V. Polonskij (a cura di), *Nina M. Kauchtschischvili: eredità scientifica, lascito culturale, ricordi / Nina Kaučišvili: naučnoe nasledie, kul'turnoe zaveščanie, vospominanija*, Belgorod-Bergamo 2021, pp. 62-84.
- Cavazza 2013: A. Cavazza, *Il dramma di Diego Fabbri "Processo Karamazov o La leggenda del Grande Inquisitore. Tre udienze" e la sua ricezione in Italia nella prima metà degli anni Sessanta del XX secolo*, "Studi Slavistici", X, 2013, pp. 175-191.
- Cavazza 2015: A. Cavazza, *I demoni di Dostoevskij nel dramma omonimo di Diego Fabbri. Dal pensiero politico religioso russo del sec XIX al teatro italiano del Novecento*, "Storia e politica", VII, 2015, 3, pp. 542-563.
- Cavazza 2016: A. Cavazza, *Žitie Svjatogo Antonija kak verojatnyj istočnik izobraženija sil zla v "Besach" Dostoevskogo*, "Problemy istoričeskoj poëtiki", XIV, 2016, pp. 196-219.
- Cavazza 2017: A. Cavazza, *Lož i pravda v svete evangel'skoj "Istiny" (roman F.M. Dostoevskogo "Besy")*, "Problemy istoričeskoj poëtiki", XV, 2017, 4, pp. 59-75.
- Cavazza 2019a: A. Cavazza, *F.M. Dostoevskij i A.S. Chomjakov: sravnenie na rasstojanii*, "Problemy istoričeskoj poëtiki", XVII, 2019, 4, pp. 123-148.

- Cavazza 2019b: A. Cavazza, *Obraz Marii Egipetskoj v tvorčestve F.M. Dostojevskogo*, "Dva veka russoj klassiki", I, 2019, 2, pp. 174-185.
- Cavazza 2019c: A. Cavazza, "Vinci te stesso e vincerai il mondo". *Le fonti di un aforisma rinvenibile nelle opere di Dostoevskij dell'ultimo periodo*, in: M.C. Bragone, M. Bidovec (a cura di), *Il mondo slavo e l'Europa*, Firenze 2019, pp. 127-136.
- d'Amelia 2022: A. d'Amelia, *I grandi romanzi di Dostoevskij sulla scena italiana: profanazioni o capolavori?*, "Europa Orientalis", XLI, 2022, pp. 315-357.
- Dell'Asta 1997: A. Dell'Asta, *La terribile bellezza di Dostoevskij*, in: A. Vicini (a cura di), *Dostoevskij*, Milano, 1997, pp. 19-30.
- Dell'Asta 2006: A. Dell'Asta, *La resurrezione: chiave della letteratura, delle arti e della cultura russa. L'esempio di Dostoevskij*, in: C. Bernardi, C. Bino, M. Gragnolati (a cura di), *Il corpo glorioso. Il riscatto dell'uomo nelle teologie e nelle rappresentazioni della resurrezione*, Pisa, 2006, pp. 61-70.
- Dell'Asta 2019: A. Dell'Asta, *Meždu estetizmom i utilitarizmom. Principy novoj logiki u Dostojevskogo*, "Dostoevskij i mirovaja kul'tura", 2019, 4, pp. 140-159.
- Garzonio 2013: S. Garzonio, *F.M. Dostoevskij v vosprijatij F.M. Marinetti*, in: *F.M. Dostoevskij i kul'tura Serebrjanogo veka: Tradicii, traktovki, transformacii. K 190-letiju so dnja roždenija i k 130-letiju F.M. Dostojevskogo*, Moskva 2013, pp. 367-374.
- Garzonio 2021: S. Garzonio, *Il Dostoevskij di Nicola Moscardelli. Maestro e compagno*. Prefazione a N. Moscardelli, *Dostoevskij: L'uomo, il poeta, il maestro*, Milano 2021, pp. 7-15.
- Ghidini 2017: M.C. Ghidini, *Dostoevskij*, Salerno 2017.
- Ghidini 2020: M.C. Ghidini, *Literaturnaja iskrennost'. Diskussija o Dostoevskom i o romane vo Francii v konce 1920-godov*, "Dostoevsky Studies", XXIII, 2020, pp. 105-120.
- Ghidini 2021: M.C. Ghidini, *Ispoved' i piš'mo v romane Dostojevskogo Podrostok*, in: T. Kasatkina (red.), *Roman F. M. Dostojevskogo Podrostok: sovremennoe sostojanie izučenija*, Moskva 2021, pp. 227-239.
- Ghidini 2022: M. C. Ghidini, *Dostoevskij: guida ai Fratelli Karamazov*, Roma 2022.
- Ghini 1999: G. Ghini, *La Scrittura e la steppa: esegesi figurale e cultura russa*, Urbino 1999.
- Ghini 2014: G. Ghini, *Anime russe. Turgenev, Tolstoj, Dostoevskij. L'uomo nell'uomo*, Milano 2014.
- Gigante 2020: G. Gigante, *Rečevye tabu i priemy rastabuirovanija v tvorčestve F.M. Dostojevskogo*, in: *Vse zaprety mira: tabu v literature i iskusstve*, Sankt-Peterburg-Tver' 2020, pp. 78-85.
- Gigante 2021: G. Gigante, *Dostoevskij e l'eroe solitario*, Sarzana-Lugano 2021.

- Giuliani 2019: R. Giuliani, "Velikij Inkvizitor". *Tekst i kontekst*, in: K.A. Baršt, N.I. Budanova (red.), *Dostoevskij. Materialy i issledovanija*, XXII, Sankt-Peterburg 2019, pp. 103-119.
- Imposti 2013: G. Imposti, *Belye noči Dostoevskogo v zerkale kino: Viskonti, Pyr'ev, Bresson i Grej*, in: V. Mil'don (red.), *Ital'janskaja i ispanskaja klassika na russkom ekrane i russkaja na ital'janskom i ispanskom ekrane. Materialy meždunarodnoj naučnoj konferencii*, Moskva 2013, pp. 44-56.
- Imposti 2014: G. Imposti, *Inattendibilità e paradosso del narratore in "Memorie dal sottosuolo" di Dostoevskij*, in: M. Ciccarini, N. Marcialis, G. Ziffer (a cura di), *Kesarevo Kesarju. Scritti in onore di Cesare G. De Michelis*, Firenze 2014, pp. 229-239.
- Malcovati 1992: F. Malcovati, *Introduzione a Dostoevskij*, Bari 1992.
- Malcovati 2021: F. Malcovati, *Un'idea di Dostoevskij*, Imola 2021.
- Persi 2013: U. Persi, *Fedor Michajlovič Dostoevskij na ital'janskom televidenii*, in: U. Persi, A. Polonskij (red.), *Colloquium 2013. Volume internazionale di contributi scientifici / Meždunarodnyj sbornik naučnych statej*, Bergamo-Belgorod 2013, pp. 91-106.
- Piretto 2013: G.P. Piretto, *Da Pietroburgo a Mosca. Le due capitali in Dostoevskij, Belyj e Bulgakov*, Milano 2013.
- Pljuchanova 2016: M.B. Pljuchanova, *Archaika Dostoevskogo u Vjač. Ivanova i ego posledovatelej*, "Europa Orientalis", XXXV, 2016, pp. 103-130.
- Pljuchanova 2020: M.B. Pljuchanova, *O značenii parallel'nych scen i skvoznyh motivov v "sverch-romane" F.M. Dostoevskogo: poiski metoda meždju Innokentijem Annenskijem i "novoj kritikoj"*, "Russkaja literatura", LXIII, 2020, 3, pp. 84-93.
- Pljuchanova 2021: M.B. Pljuchanova, *Trudy Vjač. Ivanova o Dostoevskom: evoljucija osnovnogo mifa*, in: V.I. Ivanov, *Dostoevskij. Tragedija. Mif. Mistika*, red. A.B. Šiškin, O.L. Fetisenko, Sankt-Peterburg 2021, pp. 282-301.
- Rebecchini 2014: D. Rebecchini, *Storie di Otelli, Violette e Masnadieri nel romanzo dostoevskiano. Il paradigma melodrammatico in Dostoevskij*, in: B. Ronchetti (a cura di), *Una bianca corteccia che si sfoglia. Incontri con la cultura russa*, Roma 2014, pp. 161-182.
- Salmon 2013: L. Salmon, *Dostoevskij e l'Idiota: i principi del paradosso*, in: F. Dostoevskij, *L'idiota. Romanzo in quattro parti*, trad., postfaz. e nota a cura di L. Salmon. Milano 2013, pp. 676-766.
- Salmon 2015: L. Salmon, *Il significato del 'nome non detto' del 'Prigioniero' nella narrazione del Grande Inquisitore dostoevskiano*, "Il nome nel testo. Rivista internazionale di onomastica letteraria", XVII, 2015, pp. 369-386.

- Semerari 2014: A. Semerari, *Il delirio di Ivan. Psicopatologia dei Karamazov*, Roma-Bari 2014.
- Salvestroni 2000: S. Salvestroni, *Dostoevskij e la Bibbia*, Magnano 2000.
- Salvestroni 2021: S. Salvestroni, *Cristo nei romanzi di Dostoevskij*, Magnano 2021.
- Supino 2017: V. Supino, *I soggiorni di Dostoevskij in Europa e la loro influenza sulla sua opera*, Firenze 2017.
- Supino 2019: V. Supino, *Florentijskie adresa Dostoevskogo*, "Neizvestnyj Dostoevskij", VI, 2019, 1, pp. 10-27.
- Tonini 2016: L. Tonini, *Pervye čitateli Dostoevskogo v reestrach Kabineta V'esse vo Florencii*, in: V. Zacharov, K. Stepanjan, B. Tichomirov (red.), *Sovremennye problemy izučenija poëtiki i biografii Dostoevskogo. Receptija, variacii, interpretacii*, Sankt-Peterburg 2016, pp. 329-342.
- Valle 2021: R. Valle, *Lo spleen di Pietroburgo. Dostoevskij e la doppia identità russa*, Soveria Mannelli 2021.
- Vassena 2019: R. Vassena, *Dostoevskij dlja detej: proval ili uspech pervogo detskogo izdanija, sostavlenogo A. G. Dostoevskoj (1883)*, "Neizvestnyj Dostoevskij", VI, 2019, 3, pp. 116-139.
- Vassena 2020a: R. Vassena, *Dostoevskij post-mortem: l'eredità dostoevskiana tra editoria, Stato e società, 1881-1910*, Milano 2020.
- Vassena 2020b: R. Vassena, "Populjarnyj" Dostoevskij: načalo massovogo rasprostranjenija tvorčeskogo nasledija, 1881-1906, "Russian Literature", 2020, 111-112, pp. 1-34.
- Vassena 2021a: R. Vassena, *Detskij repertuar Dostoevskogo*, "Neizvestnyj Dostoevskij", VIII, 2021, 1, pp. 183-205.
- Vassena 2021b: R. Vassena, *Il silenzio e il cammino tragico di Raskol'nikov in Delitto e castigo di F.M. Dostoevskij*, "L'Analisi Linguistica e Letteraria", XXIX, 2021, 2, pp. 97-112.
- Vassena 2021c: R. Vassena, *Ot vzroslogo rasskaza k detskoj skazke. Na primere rasskaza F.M. Dostoevskogo "Mal'čik u Christa na elke"*, "Detskie čtenija", XIX, 2021, 1, pp. 123-151.
- Verč 2016: I. Verč, *Verifike = Preverjanja = Proverki*, I-IV, Trieste 2016.
- Visinoni 2015: A. Visinoni, *Un demonio fra la prima e la terza Roma. Riflessioni tacitane su I demòni di F.M. Dostoevskij*, Bergamo 2015.
- Zalambani 2022: M. Zalambani, *Letteratura e psicoanalisi in Russia all'alba del XX secolo*, Firenze 2022.

Abstract

Raffaella Vassena

Dostoevskij Studies in Italy (2013-2022). Evaluations and Prospects

The essay provides an assessment of Italian studies on Dostoevskij in the last decade and identifies new avenues for research. The many initiatives organized on the writer's bicentenary attest to an interest that shows no sign of dying out. The constant development of Dostoevskij studies in Italy in recent decades confirms this interest while revealing a great variety of methodologies and approaches. The essay retraces the phases of recent Italian scholarship on Dostoevskij (2013-2022), highlighting the main aspects of the author's poetics and stylistics that have been the object of investigation, often from a comparative perspective. An attempt will also be made to highlight prospective approaches to a field of study that continues to stimulate scholars, not only of literary and philosophical disciplines, but also of the sociological sciences and media studies.

Keywords

Dostoevskij; Italy; Slavic Studies.